

Prova Invalsi 2012
LE MAGIE DELLA BIDECCA

Non ci crederete, e siete liberi di farlo, ma con le pilloline magiche della signora bidella il mal di pancia divenne un pallido e sbiadito ricordo. Quando entravo a scuola la mattina io e lei incrociavamo i nostri sguardi e se il mio era un po' storto lei infilava una mano nella tasca e tirava fuori una pillolina alla fragola. Io la prendevo e dopo aver ringraziato me la cacciavo in bocca. Tempo di arrivare su al secondo piano, in classe, e il mal di pancia se n'era andato. Quelle pilloline erano davvero portentose!

Pensavo che se erano state così utili nel mio caso avrebbero potuto esserlo per tanti altri bambini che soffrivano del mio stesso problema. Anche mamma, quand'era bambina, se le avesse avute non avrebbe sofferto di mal di pancia.

“Cosa?” esclamò quando le raccontai tutta la storia. “Quali pilloline?”

“Sono pilloline contro il mal di pancia. La signora bidella dice che anche suo figlio soffriva della stessa cosa e ora sta benissimo”.

Ma anziché essere felice per me, mamma fece una faccia che ve la raccomando.

“Raccontami tutto”, ordinò, e quando ebbi vuotato il sacco lei disse che l'indomani mattina avrebbe fatto due chiacchiere con la bidella e io mi pentii di averne parlato. Mamma mi avrebbe sicuramente proibito di prenderne delle altre e forse avrebbe fatto addirittura arrestare la povera bidella.

Quella notte dormii poco e male, travolto dai sensi di colpa e dai rimorsi. Il mattino dopo, mamma mi portò a scuola camminando veloce come una che vuole vincere la maratona. Io facevo una fatica cane a starle dietro anche perché mi era venuto un mal di pancia di quelli tosti, e temevo che non avrei potuto avere la mia pillolina magica. Non appena fummo dentro, infilai le scale veloce come la luce poiché non volevo assistere a drammi in diretta. Mamma invece si diresse decisa verso la bidella che, ignara di tutto, scribacchiava qualcosa alla sua scrivania. Mi fermai in cima alle scale a spiare la scena, curioso. Mamma parlò tenendo gli occhi fissi sulla bidella, che alla fine del discorso cacciò una mano in tasca, la tasca dove di solito teneva le magiche pilloline contro il mal di pancia, e ne tirò fuori una mostrandola alla mamma. A quel punto, del tutto inaspettatamente, mamma se la mise in bocca e rimase per un po' assorta. Perché le assaggiava, mi chiesi? Che a furia di camminare veloce le fosse venuto anche a lei il mal di pancia?

Studiavo la faccia di mamma, pronto a distogliere lo sguardo nel caso si fosse avventata come una furia contro la povera e innocente bidella. Invece in un attimo tutta la tensione che leggevo sul suo viso sparì. Le rughe imbronciate si rilassarono e la vidi perfino sorridere! Anche la bidella sorrise. Poi si strinsero le mani. Alla fine mamma se ne andò e la bidella si rimise a scribacchiare alla scrivania. A quel punto il maestro mi chiamò: “Alvise! Cosa fai là sulle scale?” Io non risposi, però entrai in classe senza farmelo ripetere.

Passai il resto della mattinata a torturarmi con pensieri e domande senza risposta. Provai ad avvicinare la bidella durante la ricreazione ma, giunto a pochi metri da lei, dovetti desistere. Pensavo che ce l'avesse con me perché ero andato a spifferare a mamma quello che lei probabilmente riteneva un segreto. Il pomeriggio fu ancora peggio. Feci il conto alla rovescia delle ore e dei minuti che mi separavano dall'uscita. Cosa mi avrebbe detto mamma? Quale sarebbe stato il futuro della signora bidella e delle sue magiche pilloline? E soprattutto quale destino avrebbe avuto il mio mal di pancia mattutino?

“Tutto risolto”, disse mamma quando venne a prendermi all'uscita. Io la guardai senza capire.

“La signora bidella ha l'autorizzazione”, disse. “L'autorizzazione per le pillole contro il mal di

pancia. È tutto in regola”.

“Davvero?” Non riuscivo a crederci.

“Davvero!”

Tirai un sospiro di sollievo: la brava donna non sarebbe stata arrestata per colpa mia e io avrei potuto completare la mia cura contro il mal di pancia. “Ti ho vista che ne assaggiavi una”, le confessai.

“Avevo un inizio di mal di pancia e la signora bidella è riuscita a convincere anche me!”

“E poi ti sei sentita meglio?”

“Praticamente da subito!”

(Tratto e adattato da: Guido Sgardoli, *Due per uno*, Nuove Edizioni Romane, 2011)

A1. Perché l'autore scrive all'inizio del racconto “Non ci crederete, e siete liberi di farlo” ? Perché l'autore sa che quello che dice dopo:

- A. è una bugia
- B. sembra poco adatto agli adulti
- C. sembra impossibile
- D. è pieno di sorprese

A2. Quando l'autore scrive “il mal di pancia divenne un pallido e sbiadito ricordo” vuol far capire che:

- A. il bambino non si ricordava più il colore delle pillole
- B. il bambino aveva poca memoria e dimenticava in fretta
- C. il bambino quando aveva mal di pancia diventava pallido
- D. il mal di pancia spariva e il bambino non ci pensava più

A3. Perché funzionavano le pillole della bidella?

- A. Perché il bambino le prendeva tutti i giorni
- B. Perché il bambino credeva nel loro potere
- C. Perché erano medicine
- D. Perché erano magiche

A4. Le pillole della bidella servivano:

- A. a soddisfare la golosità del bambino
- B. a calmare il bambino quando era troppo vivace
- C. ad aiutare il bambino quando entrava a scuola
- D. a creare amicizia fra il bambino e la bidella

A5. Per la bidella lo sguardo storto del bambino era il segno che:

- A. il bambino era preoccupato
- B. il bambino era arrabbiato
- C. il bambino voleva sfidarla
- D. il bambino era strabico

A6. “Io la prendevo e dopo aver ringraziato me la cacciavo in bocca”. Che cosa aggiungeresti a questa frase del testo per rendere più chiaro il suo significato?

- A. Io la prendevo e dopo aver ringraziato, **siccome sapevo che mi faceva stare bene**, me la cacciavo in bocca.
- B. Io la prendevo e dopo aver ringraziato, **siccome non volevo che qualcuno mi vedesse**, me la cacciavo in bocca.
- C. Io la prendevo e dopo aver ringraziato, **siccome la fragola era proprio il mio gusto preferito**, me la cacciavo in bocca.
- D. Io la prendevo e dopo aver ringraziato, **siccome stavo per entrare in classe**, me la cacciavo in bocca.

A7. Che cosa faceva dire al bambino che le pillole erano “portentose”?

- A. Il fatto che facessero guarire da tutte le malattie
- B. Il fatto che facessero passare a tutti il mal di pancia
- C. Il fatto che gli facessero fare le scale in fretta
- D. Il fatto che gli facessero subito passare il mal di pancia

A8. Qual è stata la reazione della mamma al racconto del figlio?

- A. Si è inquietata
- B. Si è divertita
- C. Si è offesa
- D. Si è tranquillizzata

A9. Tenendo conto di quanto il testo ha detto finora, quale ragionamento potrebbe aver fatto la mamma quando ha esclamato “Cosa?” “Quali pilloline?”

- A. Ancora pillole? Si deve trattare di pillole nuove, non ne ho mai sentito parlare!
- B. Di solito io conosco tutto, è strano che io non conosca il nome di queste pillole. Che pillole saranno?
- C. Qualcuno dà pillole al mio bambino senza il mio permesso? Devo capire di cosa si tratta.
- D. Questo bambino ha troppa fantasia, non sa più cosa inventarsi per attirare la mia attenzione!

A10. “Una faccia che ve la raccomando” è una faccia:

- A. che non promette niente di buono
- B. che fa ridere
- C. da imitare
- D. che è difficile da descrivere

A11. Quando l'autore scrive “l'indomani mattina avrebbe fatto due chiacchiere” vuole dire che il giorno dopo la mamma

- A. voleva chiacchierare con la bidella
- B. voleva chiedere spiegazioni alla bidella
- C. voleva litigare con la bidella
- D. voleva fare conoscenza con la bidella

A12. Quale parola metteresti fra queste due frasi del testo per collegarle correttamente?

“io mi pentii di averne parlato mamma mi avrebbe sicuramente proibito di prenderne delle altre” .

- A . q u i n d i
- B . p e r ò
- C . p e r c h é
- D . a l l o r a

A13. Il bambino pensa che la mamma forse avrebbe fatto “arrestare la povera bidella” . Quale parte del testo fa capire da cosa nasce questo pensiero?

- A. Quella notte dormii poco e male, travolto dai sensi di colpa e dai rimorsi.
- B. “Raccontami tutto”, ordinò, e quando ebbi vuotato il sacco lei disse che l'indomani mattina avrebbe fatto due chiacchiere con la bidella e io mi pentii di averne parlato.
- C. Mamma parlò tenendo gli occhi fissi sulla bidella.
- D. Pensavo che ce l'avesse con me perché ero andato a spifferare a mamma quello che lei probabilmente riteneva un segreto.

A14. “Non volevo assistere a drammi in diretta” .

Un dramma è una vicenda triste, che causa sofferenze.

A quale “dramma” sta pensando il bambino a questo punto della storia?

- A. I suoi compagni lo avrebbero preso in giro per le pillole
- B. La bidella lo avrebbe accusato di essere una spia
- C. La mamma avrebbe litigato con la bidella per le pillole
- D. Il mal di pancia sarebbe diventato insopportabile

A15. “Le rughette imbronciate si rilassarono e la vidi perfino sorridere! Anche la bidella sorrise”.

Come mai la mamma e la bidella a un certo punto sorridono?

- A. Si sono accorte dalla voce del maestro che il bambino le stava spiando
- B. Si sono stancate di litigare e hanno trovato un accordo
- C. Hanno capito che la mamma si era preoccupata tanto per niente
- D. Si stavano raccontando qualcosa di divertente

A16. “Passai il resto della mattinata a torturarmi con pensieri e domande senza risposta” .

Indica quali domande si era posto probabilmente il bambino, tenendo conto di quanto il testo ha fatto capire fino a questo punto.

Metti una crocetta per ogni riga.

Il bambino si chiedeva:	Sì	No
a) Cosa si saranno dette la mamma e la bidella?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Che gusto avrà avuto la pillolina che ha preso la mamma?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Sarà arrabbiata la bidella con me?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Dove sarà andata la mamma dopo avere incontrato la bidella?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) La bidella mi darà ancora le pilloline?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A17. Quando la mamma alla fine è andata via era serena perché

- A. si era convinta che le pillole facevano guarire il mal di pancia
- B. aveva capito che cosa erano in realtà le pilloline
- C. aveva visto che la bidella era un tipo convincente
- D. si era resa conto che la bidella aveva molto lavoro da fare

A18. La decisione presa dalla mamma alla fine porta a una conseguenza molto apprezzata dal bambino. Quale?

- A. La mamma e la bidella diventeranno amiche
- B. Il bambino continuerà ad avere le sue pilloline
- C. La mamma non avrà più mal di pancia
- D. Il bambino potrà mangiare dolci a volontà

A19. Quali fra questi fatti del testo succedono davvero e quali invece sono immaginati dal bambino?

Metti una crocetta per ogni riga.

	È un fatto che succede davvero	È un fatto immaginato dal bambino
a) La bidella si arrabbia con il bambino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La mamma assaggia una pillolina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) La mamma si avventa contro la bidella	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) La bidella verrà arrestata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) La mamma parla con la bidella	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A20. Quali idee si possono ricavare da questo testo e quali no?

Metti una crocetta per ogni riga.

	Si può ricavare	Non si può ricavare
a) I bambini non sanno resistere ai dolci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ci sono adulti che sanno aiutare e capire i bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Discutere e spiegarsi aiuta a chiarire i malintesi e a evitare scontri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Le pilloline alla fragola funzionano meglio di tutte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

IL POPOLO DEI GHIACCI

Un immenso deserto di ghiaccio dove, d'inverno, il sole non si vede mai e anche gli animali, dalla volpe all'orso polare, sono bianchi come ciò che li circonda. È questo l'ambiente in cui vivono, nelle terre sconfinite intorno al Polo Nord, gli Inuit. Nella loro lingua significa “la gente” ed è di sicuro questo il modo in cui preferiscono essere chiamati, anche se molti li conoscono come Eschimesi (nella lingua degli Indiani d'America significa “mangiatori di carne cruda”).

Anche se la maggior parte di loro oggi vive in villaggi e fa la spesa nei negozi, gli Inuit vanno ancora a caccia: una tradizione che li tiene uniti e li fa sentire orgogliosi di riuscire a sopravvivere alla natura. Quando vanno in cerca di foche e trichechi in primavera, di caribù in autunno e di orsi d'inverno, devono affrontare molti pericoli, a iniziare dal freddo. Non a caso, i ragazzi che dimostrano di saper cacciare sono considerati uomini e possono già sposarsi. Ancora oggi, gli Inuit indossano stivali di pelle di foca a più strati e *parka* (giacconi) di pelliccia di caribù, folta e impermeabile, su cui viene cucita una grande tasca coperta da un cappuccio che serve alle mamme per trasportare i bambini più piccoli. Il *parka* delle ragazze, invece, non ha questa tasca, o se ce l'ha è usata per trasportare bambole, oggetti o cuccioli di *alaskan malamute* (conoscete gli *husky*? I *malamute* sono un po' più grossi).

I cani sono il mezzo di trasporto più importante degli Inuit insieme al *kayak*, una canoa stretta e leggera, e l'*umiak*, una barca più grande adatta alla caccia alle balene (è permesso cacciarne solo pochi esemplari all'anno). Molto resistenti, gli *alaskan malamute* sono usati per trainare grandi slitte fatte di ossa di balena e pelle di caribù. E anche se la maggior parte delle persone preferisce le motoslitte, che vanno più veloci e non hanno bisogno di cibo, molti continuano ad affidarsi ancora... ai quattro zampe.

Tra i ghiacci, il “popolo dei ghiacci” ha imparato a fare anche le case di ghiaccio: gli igloo! Ma in tutto questo ghiaccio, come si passa il tempo? Ai giorni nostri, molte cose sono cambiate. I ragazzi, ad esempio, imparano a guidare le motoslitte per portare in giro a pagamento i turisti. E anche molti dei loro passatempi sono simili ai nostri. Presso molte comunità, però, sopravvivono ancora antiche usanze. Ad esempio la danza del tamburo, in cui si balla e canta al ritmo di un grande tamburo. Oppure le gare di canto gutturale: una cantilena fatta con la gola in cui spesso si imitano i versi di animali selvatici. Con le gare di

canto “normale”, invece, fino a pochi anni fa si risolvevano le liti tra le persone: nei testi delle canzoni si mettevano più insulti possibili, per vendicarsi della persona che aveva causato un'offesa!

Nauja (gabbiano), *Amaruq* (lupo) ... tra gli Inuit sono molto diffusi i nomi degli animali. E nella loro tradizione i nomi hanno molta importanza: secondo loro, infatti, i familiari defunti rivivono anche nei nomi dati ai bambini. Se un papà chiama suo figlio “padre mio”, ad esempio, vuol dire che lo spirito del nonno rivivrà in quel bambino. E se quel bambino fa i capricci o piange, non bisogna sgridarlo perché dentro di lui c'è lo spirito del nonno.

(Tratto e adattato da: Silvana Olivo, *Focus Junior*, n. 33, ottobre 2006)

B1. Il nome Inuit significa

- A. mangiatori di carne cruda
- B. Indiani d'America
- C. la gente
- D. il popolo dei ghiacci

B2. Dal testo si capisce che Inuit ed Eschimesi

- A. sono due popolazioni molto diverse
- B. sono popolazioni che vivono in terre vicine
- C. sono la stessa popolazione
- D. sono due popolazioni che si sono unite

B3. Spesso le donne e le ragazze Inuit indossano giacconi di pelliccia su cui è cucita una grande tasca. Che cosa mettono in quella tasca?

Per ogni riga, metti una crocetta nella colonna "Donne" o "Ragazze" o "Il testo non lo dice".

	<i>Donne</i>	<i>Ragazze</i>	<i>Il testo non lo dice</i>
a) Gli alimenti acquistati nei negozi del villaggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) I bambini di pochi mesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Bambole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Cuccioli di cane	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B4. Nel testo sono citati due mezzi di trasporto usati dagli Inuit per spostarsi sul ghiaccio. Quali?

1.
2.

B5. Che cosa si può mettere al posto di "anche se" senza cambiare il significato della frase?

- A. Come se
- B. A meno che
- C. Visto che
- D. Per quanto

B6. Nella società Inuit un ragazzo ha il diritto di sposarsi quando ha dimostrato di essere capace di:

- A. resistere al freddo del Polo Nord
- B. cacciare foche, orsi e caribù
- C. comandare ai cani da slitta
- D. guadagnarsi la vita portando in giro i turisti

B7. Che cosa significa la parola “usanze” nella frase “sopravvivono ancora antiche usanze”?

- A . C a n z o n i
- B . G a r e
- C . D a n z e
- D . A b i t u d i n i

B8. “Oppure le gare di canto gutturale: una cantilena fatta con la gola in cui spesso si imitano i versi di animali selvatici”. Questo è uno degli esempi dati dall'autrice per fare capire meglio un'affermazione del testo. Quale?

- A. Molti passatempi sono simili ai nostri
- B. Presso molte comunità sopravvivono antiche usanze
- C. Tra gli Inuit sono molto diffusi i nomi degli animali
- D. Ai giorni nostri molte cose sono cambiate

B9. Come si risolvevano fino a qualche tempo fa le liti nella società Inuit?

- A. Con una danza speciale chiamata “danza del tamburo”
- B. Con una gara di canto di gola in cui si imitavano gli animali selvatici
- C. Cantando canzoni dove ci si scambiavano più insulti possibili
- D. Prendendo in giro gli avversari con nomi di animali

B10. Si dice che nella tradizione degli Inuit “i nomi hanno molta importanza”. Riguardo a questa informazione il testo:

- A. fornisce la spiegazione e anche un esempio
- B. si limita ad elencare una serie di nomi
- C. non dà spiegazioni e neppure chiarificazioni
- D. indica solo i nomi più diffusi

B11. Immagina di dover fare una ricerca sugli Inuit. Indica quali delle seguenti informazioni ti dà il testo e quali dovresti cercare in altre fonti.

Metti una crocetta per ogni riga.

	<i>Testo</i>	<i>Altre fonti</i>
a) L'ambiente in cui vivono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) I riti funebri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Le caratteristiche della lingua parlata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Gli animali che cacciano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B12. Vogliamo cambiare il titolo di questo testo. Quale dei seguenti titoli ne riassume meglio il contenuto?

- A. Il deserto di ghiaccio
- B. Nel paese dove non si vede mai il sole
- C. Alla scoperta degli Inuit
- D. I cacciatori di balene

GRAMMATICA

C1a. Nelle frasi che seguono sottolinea tutti i verbi all'indicativo imperfetto.

1. “Sai, ero tanto emozionata: non riuscivo nemmeno a parlare”.
2. “Buongiorno! Volevo provare quel vestito rosso che ha in vetrina. È possibile?”
3. “Quando scoppiò il temporale, mi trovavo ancora lontano da casa”.

C1b. Rileggi le frasi e trova l'unico imperfetto che non indica un fatto avvenuto nel passato. Scrivilo qui sotto.

C2. Nella frase “Questa estate ogni settimana la televisione ha ridato lo stesso film.” il soggetto è

- A. questa estate
- B. ogni settimana
- C. la televisione
- D. lo stesso film

C3. Quale dei seguenti gruppi di aggettivi contiene solo aggettivi qualificativi?

- A. giallo, dolce, quello, mio
- B. bianco, stupendo, piacevole, troppo
- C. quale, lungo, tanto, allegro
- D. alto, violaceo, simpatico, gelido

C4. Indica per ciascuna parola riportata nella tabella se è variabile (es. bambin-o, bambin-i) oppure no.

Metti una crocetta per ogni riga.

Parole	Parola variabile	Parola non variabile
a) luce	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) quando	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) la	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) verde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) blu	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) vado	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) caffè	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) accanto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C5. Nelle seguenti frasi le parole sottolineate sono usate in senso proprio o in senso figurato. Per ognuna indica in quale senso è usata.

Metti una crocetta per ogni riga

Frase	Senso proprio	Senso figurato
Esempio: <i>La testa del corteo era già arrivata in piazza.</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
a) Per la strada c'è un <u>mare</u> di gente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La <u>stella</u> polare indica il nord.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tuo fratello è proprio una <u>volpe</u> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Il <u>drago</u> lanciava fiamme dalle narici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C6. Completa le seguenti frasi, usando correttamente queste espressioni:

la l'ha là l'hanno l'anno

- a) Se ti sposti più in puoi vedere casa di mio zio.
- b) Non fare come scorso: impegnati di più.
- c) I tuoi genitori te detto molte volte e l'insegnante te ripetuto: stai tranquilla!

C7. Indica quali delle seguenti espressioni sono già frasi complete e corrette e quali hanno bisogno di essere completate.

Metti una crocetta per ogni riga.

Frase	Completa/corretta	Incompleta/scorretta
a) La mamma mise	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Il gatto dorme	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Il bambino piange	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Giovanni abitava	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. Inserisci la punteggiatura nei quadratini vuoti, ma solo quando è necessaria.

- a) Il mostro gridò "Distruggerò il mondo
- b) In solaio c'era un po' di tutto giocattoli rotti libri vecchi
scarpe fotografie e altro ancora
- c) I più bravi come ha detto la maestra hanno ricevuto un premio dal preside
- d) Perché non sei venuto alla mia festa di compleanno domenica

C9. Leggi le frasi che seguono e per ciascuna indica che cosa esprime.

Metti una crocetta per ogni riga.

Frase	dichiarazione	interrogazione	esclamazione	ipotesi
a) Che ore sono?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Non lo so.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Saranno le dieci.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C10. Le parole dell'elenco che segue sono tutte derivate aggiungendo un suffisso a una parola base. Per ogni parola dell'elenco, scrivi la parola base da cui deriva.

Parola derivata	Parola base
Esempio: pauroso <i>paura</i>
a) raramente
b) tifoseria
c) debolezza
d) autista